

ITALIANO

Il presente quaderno si propone di aiutarti a rafforzare le tue nozioni di grammatica italiana e di accompagnarti nella lettura e nella comprensione di alcuni brevi e semplici testi narrativi e poetici. Infatti la conoscenza della grammatica italiana è fondamento indispensabile per una corretta redazione di testi scritti di ogni natura e strumento necessario per lo studio delle lingue straniere, compreso il latino. Gli esercizi che seguono ti permetteranno di ripercorrere il programma svolto nei tre anni di Scuola Media. Alcuni di questi esercizi sono preceduti da brevi e sintetiche schede di teoria che, senza pretendere di sostituire il testo di grammatica, ti aiuteranno nello svolgimento. Troverai anche alcuni brevi testi da leggere: per questi gli esercizi da svolgere, di comprensione e di analisi, dovranno essere accompagnati da un lavoro di produzione scritta. Buon lavoro!!!

Prima Sezione GRAMMATICA

Parte prima – Ortografia e punteggiatura

Competenza ortografica

1.1 Correggi gli errori presenti nelle seguenti frasi, apponendo opportunamente gli accenti grafici obbligatori.

- a) Carlo non mi da retta, continua ad allontanarsi da casa senza avvisare.
- b) Sistema la pianta di ficus li in terrazza, non qui in salotto, che non c'e abbastanza luce.
- c) Da qua si ammira un panorama cosi bello, che da la non si puo ne vedere ne tantomeno immaginare.
- d) Quella italiana e chiamata la lingua del si.
- e) Quando c'e da assumersi una responsabilita, se ne va; e proprio un egoista, pensa solo a se.
- f) Ho preparato il te, te ne posso offrre una tazza?

1.2 Nelle seguenti frasi sono presenti 11 errori ortografici: individuali e correggili con la penna blu.

- a) Hai chiuso male le valigie: da una spuntano le frangie degli scialli di Lucia e di Martina, dall'altra un calzino di Giugliano.
- b) Gino, l'anziano uscere del Liceo Scientifico "Gulielmo Marconi" è andato in pensione dopo ventitré anni di servizio ininterrotto.
- c) Stefania di recente ha ricevuto una cospiqua eredità, si parla di decine di milioni.
- d) Mia madre conserva in soffitta un bracere del XIX secolo, lasciatole dalla sua affezionata baglia, la carissima Amalia.
- e) Il dottor Bianchi, medico igienista, è molto coscenzioso.
- f) Benché non fosse un ingenuo, era igniaro di ciò che tramavano alle sue spalle.

1.3 Nelle frasi seguenti correggi con la penna blu le parole scritte erroneamente con la minuscola.

- a) riccardo cuor di leone, uno dei miti della storia inglese, era in realtà un criminale, interessato soltanto al denaro; gli piaceva combattere e la crociata contro il saladino gli offrì l'occasione per dare sfogo al suo insaziabile desiderio di battaglie.
- b) wolfgang amadeus mozart nacque a salisburgo nel 1756; bambino prodigio, a soli sei anni si esibì davanti all'imperatrice maria teresa d'austria e a sette già componeva. Tra le sue opere più famose il flauto magico, le nozze di figaro, così fan tutte, don giovanni.
- c) Il presidente degli stati uniti john f. kennedy fu ucciso a dallas, nel texas, il 22 novembre 1963.

1.4 Barra la parola non corretta.

- 1. polizia / polizzia
- 2. dubbitare / dubitare
- 3. accelerare / accelerare
- 4. pubblicità / pubblicità
- 5. addebitare / addebitare
- 6. adossare / addossare
- 7. eccezionale / eccezzionale
- 8. attrezzatura / atrezzatura
- 9. soprattutto / sopratutto
- 10. terribile / teribbile

1.5 Nelle frasi seguenti sottolinea la parola corretta di ogni coppia.

- 1. Ti lascerò/lascerò il libro in portineria.
- 2. Le docce/doccie della palestra sono sempre molto pulite.
- 3. Dov'è la mia mantella con le frange/frangie?
- 4. «Siete degli incoscienti/incoscenti!» ci dice sempre il professore di italiano.
- 5. Questa luce è acciecante/accecante!
- 6. Vieni a vedere la gara degli arcieri/arceri.
- 7. «Per motivi di igene/igiene é proibito toccare la merce».
- 8. Temo che il mio compito di matematica sia insufficiente/insufficente.

1.6 Nel seguente elenco correggi le parole che presentano errori di ortografia.

Conoscienza
quoziente
squisito
sufficiente
pagniotta
bagniante
rozzo
coscie
igenico
mobilio
cancegliere
compagnio
imbrattare
valige
coscienza
superfice
ingenniere
agnello
pozzione
profiquo

1.7 Barra la parola non corretta.

1. polizia / polizza
2. dubbitare / dubitare
3. accelerare / accelerare
4. pubblicità / pubblicità
5. adebitare / addebitare
6. adossare / addossare
7. eccezionale / eccezionale
8. attrezzatura / attrezzatura
9. soprattutto / soprattutto
10. terribile / terribile

Troncamento ed elisione

L'**elisione** consiste nella caduta della vocale finale atona di una parola davanti alla vocale iniziale della parola seguente. Graficamente è indicata dalla presenza dell'**apostrofo**.

Esempio: *Lo amico = l'amico*

Il **troncamento** è la caduta della vocale finale atona o dell'intera sillaba finale di una parola davanti alla vocale o alla consonante iniziale della parola seguente:

Esempio: *Un uomo*

1.8 Correggi le frasi seguenti inserendo le elisioni e i troncamenti opportuni.

1. Quello ragazzo che hai conosciuto alla festa di Piero mi sembra tutto altro che simpatico.
2. No, signora, il dottore oggi non è in studio.
3. Voglio comprarmi un abito elegante per la festa dello ingegnere che abbiamo conosciuto a casa tua.
4. Non ci era nessuno motivo per criticare così aspramente Claudia e Anna.
5. Oggi a scuola abbiamo letto una lauda di Santo Francesco.
6. Anche tu sei stato allo asilo infantile da suora Angela?
7. È proprio un bello tipo il tuo amico Filippo!

La punteggiatura

1.9 Inserisci nelle frasi i seguenti segni di interpunzione: virgola, punto e virgola, due punti, lineette.

- a) Dopo alcuni attimi di silenzio la donna sollevati gli occhi dalla rivista che stava leggendo disse È da tempo che avrei voluto conoscerla.
- b) Siamo usciti di buonora dopo aver sistemato la casa un uomo molto gentile avendo visto che ci guardavamo attorno un po' disorientati ci ha portati al piccolo emporio del paese.
- c) Nel piccolo porto riuscirono a trovare l'acqua il cibo e il gasolio e ripresero il mare per raggiungere Maiorca al mattino incontrarono due delfini una madre e il suo piccolo immobili sulla superficie dell'acqua.
- d) Michele non sembrava stanco ma rimase a lungo silenzioso e continuò ad esserlo per tutto il pomeriggio Angela si chiedeva cosa gli fosse accaduto e alla fine glielo domandò A cosa stai pensando?

1.10 Nel seguente brano inserisci i segni di punteggiatura opportuni.

Dopo pochi momenti vennero i due chiamati e vedendo lì Gertrude la guardarono in viso incerti e meravigliati Ma il principe con un contegno lieto e amorevole che ne prescriveva loro uno somigliante disse Ecco la pecora smarrita e sia questa l'ultima parola che richiami tristi memorie Ecco la consolazione della famiglia Gertrude non ha più bisogno di consigli ciò che noi desideravamo per il suo bene l'ha voluto lei spontaneamente E' risoluta m'ha fatto intendere che è risoluta A questo passo alzò essa verso il padre uno sguardo tra atterrito e supplichevole come per chiedergli che sospendesse ma egli proseguì francamente E' risoluta di prendere il velo Brava bene esclamarono a una voce la madre e il figlio

1.11 Quando necessario, correggi la divisione in sillabe delle seguenti parole.

- a) squ-a-dri-gli-a
- b) lu-gli-o
- c) luo-go
- d) cuo-io
- e) cu-ri-o-si-tà
- f) fa-u-na
- g) vu-o-ta-re

1.12 Dividi in sillabe le seguenti parole:

- a) piumino
- b) figliolo
- c) filibustiere
- d) distruzione
- e) inchiostro
- f) migliaio

Parte seconda - Analisi grammaticale

L'aggettivo

L'**aggettivo** è la parte del discorso che si "aggiunge" a un nome per attribuirgli una qualità o per determinarlo in modo più preciso.

Esempio: Laura è una *bella* ragazza.

2.1 Sottolinea gli aggettivi presenti nelle seguenti frasi.

- a) Il povero gatto era affamato, sembrava spaurito e miagolava disperatamente.
- b) Ho sempre sognato una Ferrari rossa e sfavillante.
- c) Ho mangiato troppi cioccolatini e ora ho un fastidioso mal di pancia.
- d) La nebbia era fitta e ostacolava la circolazione
- e) Siete sempre i benvenuti nella nostra casa.
- f) La stanza era rischiarata soltanto dalla fioca luce di due lampade.

Pronomi

Il **pronome** o **sostituente** è la parte variabile del discorso che si usa al posto di un'altra parola e ne fa le veci.

In base al loro significato, i pronomi si distinguono in: *personali, possessivi, dimostrativi, identificativi, indefiniti, relativi, interrogativi ed esclamativi.*

1. I **pronomi personali** consentono di indicare, senza specificarne o ripeterne il nome proprio o comune:

- la persona o le persone che parlano (*prima persona*): *io, noi*;
- la persona o le persone che ascoltano (*seconda persona*): *tu, voi*;

- la persona o le persone (o gli animali o le cose) di cui si parla (*terza persona*): *egli, lei, essi, loro*.

I pronomi personali hanno forme diverse **a seconda della funzione logica** che svolgono nella frase: funzione di **soggetto** e funzione di **complemento**.

2. I **pronomi possessivi** precisano a chi appartiene ciò che è indicato dal nome che sostituiscono:

Esempio: La tua casa è più grande della *mia*.

Le forme dei pronomi possessivi corrispondono esattamente a quelle degli aggettivi possessivi (*mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, proprio e altrui*), ma al contrario di quest'ultimi, sono **sempre preceduti dall'articolo determinativo** (o dalla preposizione articolata) .

3. I **pronomi dimostrativi** specificano l'identità o la posizione, nello spazio e nel tempo, della persona o della cosa indicate dal nome che sostituiscono

Esempio: Non voglio questa stoffa ma *quella*.

- *Questo, codesto, quello*

Ricorda che queste forme sono usate anche in funzione di aggettivo.

- *Costui, colei, ciò*.

Ricorda che queste forme sono usate solo in funzione di pronome.

4. I **pronomi indefiniti** indicano in modo generico e impreciso la quantità o l'identità della persona o della cosa specificate dal nome che sostituiscono o di cui fanno le veci:

Esempio: Queste mele sono ottime ma *alcune* sono acerbe.

- *poco, alquanto, parecchio, tanto, altrettanto, molto, più, troppo, tutto, nessuno, alcuno, ciascuno, taluno, certuno, altro, diverso, vario, tale, certo*.

Ricorda che queste forme sono usate anche in funzione di aggettivo

- *Uno, qualcuno, ognuno, chiunque, altri, qualcosa, niente, nulla*.

Ricorda che queste forme sono usate solo in funzione di pronome.

5. I **pronomi relativi** sostituiscono un nome e nello stesso tempo mettono in relazione due proposizioni congiungendole in un unico periodo:

Esempio: Ho preso il libro *che* era sul tavolo

- *Il quale, la quale, i quali, le quali*

Queste forme concordano in genere e numero con il nome a cui si riferiscono.

- *Che, cui*.

Queste forme sono invariabili.

6. I **pronomi interrogativi** introducono una domanda, diretta o indiretta:

Esempio: *Chi* sei? Dimmi *chi* sei.

- *Chi, che, che cosa*

Queste forme sono invariabili.

- *quale (qual, quali), quanto*

Queste forme concordano in genere e numero con il nome a cui si riferiscono.

2.2 Completa le frasi seguenti sostituendo le costruzioni tra parentesi con espressioni che contengano un pronome.

1. Oggi è il compleanno di Paola, voglio (fare a Paola) ... un regalo.
2. Pietro verrà anche lui al concerto di questa sera e quindi (vedrò Pietro).
3. Sergio si è slogato un piede ma oggi non possiamo andare a (fare a Sergio) una visita.
4. Forse Luca non ottiene buoni risultati perché non si è ambientato nella nuova scuola: (diamo a Luca) ancora un po' di tempo.
5. Abbiamo trovato un cane abbandonato; potremmo (affidare il cane) ad Elena.
6. Ho visto da lontano Stefano e Nicola: (ho chiamato Stefano e Nicola).
7. Ho visto da lontano Stefano e Nicola: (ho gridato a Stefano e Nicola) : "venite qui".
8. Anna e Carla sono le mie amiche più care ed io (voglio molto bene ad Anna e Carla).

2.3 Riscrivi le seguenti frasi usando come nell'esempio il pronome relativo al posto dei nomi o delle espressioni in corsivo.

Esempio: Ti presento il mio amico Fabio. *Con Fabio* ho fatto un viaggio in Africa.

Ti presento il mio amico Fabio con cui ho fatto un viaggio in Africa.

1. E' stato appena annunciato che il treno arriverà in ritardo. *Su quel treno* viaggia Andrea.

2. Siamo saliti in cima alla torre. *Da quella torre* si gode uno splendido panorama.

3. Alla mia festa inviterò Sara. *L'allegria di Sara* è contagiosa.

4. Non dovresti uscire con questo freddo. *Questo freddo* potrebbe farti ammalare.
.....
5. In biblioteca ci sono molti libri sugli Egizi. *Con quei libri* potrai approfondire la lezione.
.....
6. Marco è nato in un piccolo paese. Forse non conosci *quel paese*.
.....
7. Giorgio ha acquistato un computer. Il prezzo *di quel computer* è molto conveniente.
.....
8. Ho trovato la persona giusta. *Alla persona giusta* potrò chiedere consiglio.
.....

2.4 Indica se le parole in corsivo presenti nelle frasi seguenti sono aggettivi (A) o pronomi (P).

1. *Tutti* considerano Luisa una ragazza davvero carina.
2. Alla festa per il mio compleanno ho invitato *tutti* ... i miei compagni di classe e anche *qualche* ... altro amico.
3. La *nostra* ... auto è parcheggiata vicino alla *vostra*
4. Da quando ha comprato *questo* ... nuovo paio di jeans, Stefano non degna più di uno sguardo *quelli* ... vecchi.
5. Per fortuna mancano soltanto *pochi* ... giorni alle vacanze di Natale.
6. Alla festa da Luca c'erano solo *pochi* ... dei nostri soliti amici; anzi, si può dire che non conoscevo quasi *nessuno*
7. *Qualcuno* ... ha lasciato che Tato mangiasse *troppi* ... cioccolatini e ora il poveretto ha un tremendo mal di pancia.
8. Mi sembra che la tua amica Marta praticasse uno sport a livello agonistico, ma non ricordo *quale*
9. Mi piacerebbe sapere in *quale* ... negozio zia Anna compra *quei* ... buffissimi cappellini che indossa sempre.

2.5 L'uso delle preposizioni dà spesso luogo a incertezze e errori, soprattutto nel linguaggio parlato. Indica, sottolineandola, la forma corretta tra le due opzioni proposte.

- a) ferro da stiro/per stiro
- b) a mano a mano/mano a mano
- c) sopra al/il letto
- d) poco a poco/a poco a poco
- e) d'accordo/da accordo
- f) di ora in poi/da ora in poi
- g) d'altronde/daltronde
- h) bicchiere in cristallo/di cristallo
- i) al di là della strada/di là dalla strada
- j) oltre il/al tempo consentito.

Coniugazioni verbali

Il verbo è la parte variabile del discorso che esprime, collocandole nel tempo, informazioni sul soggetto. Si articola in **modi, tempi, persone e numero**. Il complesso di tale articolazione è definito **coniugazione**.

Riguardo al **modo** distinguiamo:

- modi finiti → indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo.
- modi indefiniti → infinito, participio, gerundio.

Riguardo al **tempo** ricordiamo la distinzione tra:

- tempi semplici → costituiti da un solo elemento verbale
- tempi composti → formati dall'ausiliare essere o avere in unione con il participio passato del verbo.

Nei modi finiti la forma verbale presenta tre **persone**: prima, seconda e terza.

Riguardo al **numero** distinguiamo singolare e plurale.

2.6 Nelle seguenti frasi sottolinea una volta i verbi di modo finito e due volte quelli di modo indefinito. Poi inseriscili nella tabella predisposta a seconda di modo e tempo. Attenzione! Non è detto che tutti gli spazi della tabella vadano necessariamente riempiti.

1. Se avessi guardato con attenzione ti saresti accorto che la camicia che hai indossato aveva una macchia sul colletto.
2. Lusingato dall'invito, Giorgio si mise al lavoro quella sera stessa, completando il romanzo che aveva iniziato due mesi prima.
3. In questa stagione capita spesso che si formino lunghe code ai caselli: bisogna partire presto.
4. Quando avrai deciso se partecipare alla riunione, ricorda di avvisare il direttore.
5. Se non dovessimo ripartire tra un'ora, potremmo visitare anche il museo.
6. Nella battaglia di Maratona i Greci, guidati da Milziade, sconfissero l'esercito persiano.
7. Avendo conosciuto Anna, ero certo che avrebbe accettato di aiutarti.
8. Mi sembra che l'iniziativa non abbia avuto alcun successo.

Indicativo

Presente:.....

Imperfetto:.....

Passato prossimo:.....

Trapassato prossimo:.....

Passato remoto:.....

Trapassato remoto:.....

Futuro semplice:.....

Futuro anteriore:.....

Congiuntivo

Presente:.....

Imperfetto:.....

Passato:.....

Trapassato:.....

Condizionale

Presente:.....

Passato:.....

Imperativo

Presente:.....

Gerundio

Presente.....

Passato.....

Infinito

Presente.....

Passato.....

Participio

Presente.....

Passato.....

2.7 Analizza i verbi presenti nelle seguenti frasi, indicando coniugazione, modo, tempo, persona, numero e forma

- a) La telecronaca della finale di Coppa UEFA è stata trasmessa da Canale 5.
- b) Il campanile si specchiava nelle acque del lago.
- c) Avrebbero voluto opporsi, ma, non potendo, rinunciarono.
- d) Quando tutto fu deciso, i convenuti si salutarono e la riunione si sciolse.
- e) I miei genitori mi hanno lasciato scegliere tra le vacanze al mare e quelle in montagna.
- f) Se avessimo saputo che la verifica non sarebbe stata difficile, avremmo avuto meno timore.

2.8 Nelle seguenti frasi individua le forme verbali sbagliate e correggile.

- a) Se i miei genitori mi incoraggiavano, anch'io avrei potuto compiere studi regolari.
.....
- b) Pensavo che eri a casa ammalata, non immaginavo certo che ti trovavi a Ischia in vacanza!
.....
- c) Fino a qualche anno fa i consumatori non erano consapevoli di quanto inquinavano le bombolette spray.
.....
- d) Suppongo che anche voi, da bambini, andavate matti per i cartoni animati e la raccolta di figurine.
.....
- e) Prima che arrivavi tu, tutto procedeva a meraviglia, ora non c'è più pace!
.....
- f) È indispensabile che tu prendi la medicina che ti ha prescritto il medico.
.....
- g) La polizia stradale ritiene che la causa di molti gravi incidenti è l'eccessiva velocità.
.....
- h) Se ti rivolgevi a me con maggior cortesia, io avrei risposto in modo più garbato.
.....

I verbi si distinguono in **transitivi** e **intransitivi**:

- Il verbo transitivo esprime un'azione che dal soggetto passa (*transita*) sull'oggetto.
 - Il verbo intransitivo esprime un'azione che si riferisce solo al soggetto e quindi non ammette il complemento oggetto.
- Il verbo è di **forma attiva** quando il soggetto compie l'azione indicata dal verbo. Possono avere forma attiva tutti i verbi **transitivi e intransitivi**.
Il verbo invece è di **forma passiva** quando il soggetto subisce l'azione indicata dal verbo. Possono avere forma passiva solo i verbi **transitivi**.

2.9 Nelle seguenti frasi indica se il verbo è intransitivo oppure se è usato in forma passiva .

Forma passiva (P) o Verbo intransitivo (I)

Il discorso di Roberta è *stato* applaudito da tutti.

I tulipani *sono* finalmente *fioriti*.

Sono già *usciti* tutti?

Lucio è *stato criticato* severamente

La villa è *stato disegnata* da un famoso architetto.

La casa è *stata venduta* da mia zia a dei tedeschi.

Tutti i miei appunti *sono scomparsi*.

Fabio *era andato* a letto presto.

2.10 Volgi le seguenti frasi dall'attivo al passivo o viceversa.

1. Nel 1966 l'Arno inondò il centro di Firenze.
.....
2. L'arrivo di Luca interruppe la nostra conversazione.
.....
3. Tutti i fogli sparsi sulla scrivania furono raccolti da Andrea in un mucchio ordinato.
.....
4. Laura fu accolta con entusiasmo da una schiera di amici.
.....
5. Giovanni beve tutte le mattine una tazza di caffè.
.....
6. Il professore di francese interrogherà Lucia e Paolo dopodomani.
.....
7. La scogliera viene incessantemente battuta da onde altissime.
.....

Parte terza - Analisi logica

Il soggetto

Il **soggetto** è il protagonista dell'azione o della situazione descritta dal verbo. Esso è perlopiù costituito da un nome o un pronome ma può anche essere costituito da qualsiasi altra parte del discorso. Quando il soggetto non è espresso si parla di **soggetto sottinteso**

3.1 Nelle seguenti frasi sottolinea i soggetti o esplicita quelli sottintesi.

- a) Chi di voi si iscrive al torneo di pallavolo?
.....
- b) Nell'ultimo semestre si è registrato un preoccupante rialzo del prezzo della benzina.
.....
- c) Non mi interessano i fatti degli altri.
.....
- d) Sul bordo della piscina erano stati sistemati degli ombrelloni colorati.
.....
- e) Molti sono rovinati dalla passione per il gioco d'azzardo.
.....
- f) Dove avete trovato un parcheggio?
.....

g) Si inerpicarono fino alla cima della collina.

.....

h) A volte i giovani sono fuorviati dalle cattive amicizie.

.....

Il predicato

Il **predicato** è l'elemento della frase che dice ("predica") qualcosa a proposito del soggetto. Distinguiamo il predicato verbale e il predicato nominale.

Il **predicato verbale** è costituito da una voce verbale ed ha un suo significato compiuto. Esso ha il compito di indicare ciò che il soggetto fa o subisce, o di spiegare in quale situazione si trova.

Il **predicato nominale** è costituito dall'unione del verbo "essere" con un sostantivo o un aggettivo. La voce del verbo "essere" in questo caso si definisce copula.

3.2 Sottolinea il predicato presente nelle seguenti frasi. Stabilisci se il predicato sottolineato è verbale (PV) o nominale (PN).

PV PN

a) Il negozio di mio padre è proprio
in centro, in Piazza Verdi.

b) Il prezzo del petrolio è andato alle stelle.

c) Giovanni sembra un ragazzo maturo
e responsabile.

d) Purtroppo, sono incorso in un equivoco.

e) L'ambulanza stava correndo a sirene
spiegate.

f) *Quark* è un programma scientifico a
carattere divulgativo.

g) Rosanna è diventata una stilista di grido.

3.3 Completa le frasi in modo da attribuire al soggetto una volta un predicato verbale (PV) e un'altra un predicato nominale (PN)

a) In Sardegna l'acqua del mare
..... (PV)

..... (PN)

b) Nei centri storici lo smog
..... (PV)

..... (PN)

c) Lo sprint finale dell'atleta messicano
..... (PV)

..... (PN)

d) La sentenza del giudice

..... (PV)

..... (PN)

3.4 Indica se le seguenti frasi contengono un predicato verbale (V) o un predicato nominale (N)

La nostra automobile è stata sorpassata da un'ambulanza.

Giulio fu proclamato vincitore della gara.

Stasera Sofia è davvero elegante.

Il mio cane si stiracchia sempre dopo i suoi pisolini.

Beatrice è diventata una ballerina bravissima.

Costanza sembra più giovane dei suoi anni.

Jacopo dorme profondamente.

Tommaso mangia con una voracità incredibile.

Leonardo è considerato un architetto molto valido.

Pietro è nato fortunato.

3.5 Nelle frasi individua se il verbo essere è utilizzato come predicato verbale (V), copula (C) o semplice ausiliare (A).

1. Giovanni è (...) in solaio da due ore.
2. Oggi il mare è (...) agitato dal vento.
3. Fes è (...) una città del Marocco.
4. Mio padre è (...) andato a Roma per lavoro.
5. Siamo (...) felici per la tua promozione.
6. Il televisore è (...) nel soggiorno.
7. Aldo e Ugo sono (...) grandi amici.
8. Sono stato (...) rimproverato dal professore.
9. Questo lavoro è (...) una perdita di tempo.
10. Nel prato sono (...) fiorite le rose.

Il complemento oggetto e il complemento d'agente

Il **complemento oggetto** è l'elemento della frase su cui ricade direttamente, cioè senza l'aiuto di alcuna preposizione, l'azione compiuta dal soggetto. Troviamo il complemento oggetto solo nelle frasi in cui il verbo è di forma attiva. Attenzione! Ricorda che nel volgere una frase dall'attivo al passivo il complemento oggetto assume funzione di soggetto mentre il soggetto diventa **complemento d'agente o di causa efficiente**. Il complemento d'agente infatti indica l'essere animato che compie l'azione espressa dal verbo in una frase passiva. Il complemento di causa efficiente indica l'essere inanimato che compie l'azione espressa dal verbo in una frase passiva

Esercizio n. 3.6

Nella sezione di esercizi dedicata alle coniugazioni verbali, l'esercizio n. 2.10 ti richiedeva di volgere delle frasi dall'attivo al passivo. Torna su quell'esercizio e sottolinea in blu tutti i complementi oggetto e in rosso tutti i complementi d'agente o causa efficiente.

3.7 Sottolinea i complementi oggetto presenti nelle seguenti frasi.

- a) Non so chi, ma qualcuno ha rovistato nel mio cassetto.
- b) Ormai i consumatori richiedono sempre più delle garanzie di qualità e sicurezza biologica per i prodotti alimentari che acquistano.
- c) Per la perdita del mio cagnolino ho pianto calde lacrime di dolore.
- d) Rispondi sempre sì, ma poi fai di testa tua!

- e) Vuoi un cellulare nuovo? Compralo con i tuoi risparmi.
- f) Non chiedermi il perché, ma oggi sono triste.
- g) Non ho ancora aperto il regalo che mi ha spedito zia Sofia.

I principali complementi indiretti

I complementi indiretti sono così definiti perché sono introdotti da preposizioni. Di seguito ne indichiamo soltanto alcuni di uso più frequente.

Il **complemento di specificazione** spiega o precisa il significato generico del nome da cui dipende. Generalmente è introdotto dalla preposizione *di* semplice o articolata.

Il **complemento di termine** indica la persona o la cosa verso cui è diretta l'azione espressa dal verbo. Generalmente è introdotto dalla preposizione *a* semplice o articolata.

Il **complemento di causa** indica il motivo per cui si fa o avviene ciò che espresso dal verbo. Generalmente è introdotto da preposizioni come *per, da, di* o da locuzioni preposizionali come *a causa di, a motivo di*.

Il **complemento di fine** indica lo scopo per cui si compie un'azione. Generalmente è introdotto da preposizioni come *per, da, in* o da locuzioni preposizionali come *al fine di, allo scopo di*.

Il **complemento di modo** indica il modo o la maniera in cui si compie l'azione espressa dal verbo. Generalmente è introdotto da preposizioni come *con, di, a* o da locuzioni preposizionali come *alla maniera di, al modo di*.

Il **complemento di mezzo** indica il mezzo o lo strumento di cui ci si serve per compiere l'azione espressa dal verbo. Generalmente è introdotto da preposizioni come *con, per, in* o da locuzioni preposizionali come *per mezzo di, grazie a*.

I **complementi di tempo** indicano le diverse circostanze di tempo in cui può svolgersi l'azione: il **complemento di tempo determinato** precisa il momento o l'epoca in cui avviene qualcosa, il **complemento di tempo continuato** indica la durata dell'azione.

I **complementi di luogo** indicano il luogo in cui si colloca l'azione espressa dal verbo. Ne distinguiamo quattro tipi:

- **stato in luogo**: indica il luogo in cui si trova una persona o una cosa o avviene un fatto.
- **moto a luogo**: indica il luogo verso il quale qualcuno o qualcosa si dirige.
- **moto da luogo**: indica il luogo dal quale qualcuno o qualcosa si muove.
- **moto per luogo**: indica il luogo attraverso il quale qualcuno o qualcosa si muove.

3.8 Nelle frasi seguenti sottolinea in blu il complemento di specificazione e in rosso il complemento di termine.

1. Chi è il padrone di quel cane che corre sul prato del nostro giardino?
2. La zia ha dato a Mario delle ciambelle veramente squisite!
3. Mi sembra che Paolo non sia ancora tornato a casa.
4. Chi sarebbe l'autore del capolavoro disegnato sulla lavagna della II B?
5. A chi è indirizzato il biglietto di auguri?
6. Il padre di Paolo è andato al mare in fuoristrada.

3.9 Nelle frasi seguenti sottolinea in blu il complemento di causa e in rosso il complemento di fine.

1. La parrocchia organizzerà una lotteria di beneficenza per la raccolta di fondi.
2. Il nonno di Marco, per la sua ulcera, deve seguire una dieta particolare.
3. Dovresti studiare soprattutto in vista di una solida preparazione professionale.
4. A causa di un guasto all'impianto elettrico, i fari dell'automobile si spensero all'improvviso.
5. Alla vista della vipera a due passi da me, sono impallidito dallo spavento.
6. Mio padre dice sempre che mi rimprovera per il mio bene!

3.10 Stabilisci il tipo di complemento evidenziato: specificazione, termine, mezzo, fine, causa, modo, compagnia/unione

| | Specificazione | Termine | Mezzo | Fine | Causa | Modo | Compagnia/Unione |
|---|----------------|---------|-------|------|-------|------|------------------|
| a) Negli anni '60 molti giovani giravano il mondo in autostop . | | | | | | | |
| b) L'orchestra del Teatro Comunale si è esibita per beneficenza . | | | | | | | |
| c) La barriera corallina dell'Oceania è in pericolo per l'inquinamento . | | | | | | | |
| d) Ad ogni allievo è stato consegnato il regolamento d'istituto. | | | | | | | |
| e) Giorgio è stressato per il troppo lavoro . | | | | | | | |
| f) Per venire a scuola con l'autobus impiego trenta minuti. | | | | | | | |
| g) Tutte le navi della Marina Militare sono partite per un'esercitazione . | | | | | | | |
| h) Mi sono pentito e ho chiesto ai miei genitori di perdonarmi. | | | | | | | |

3.11 Nelle frasi seguenti sottolinea in blu il complemento di mezzo e in rosso il complemento di modo.

1. Ho saldato il conto dell'idraulico con un certo dispetto perché mi sembrava proprio eccessivo.
2. Andremo in Sardegna in aereo.
3. Ho saldato il conto dell'idraulico con un assegno.
4. La tavola di disegno è stata eseguita alla perfezione.
5. Ti farò avere l'assegno tramite mia sorella.
6. Sulla guida del telefono i nomi degli abbonati sono riportati in ordine alfabetico.

3.12 Nelle frasi seguenti sottolinea in blu il complemento di stato in luogo, in rosso il complemento di moto a luogo e in verde il complemento di moto da luogo.

1. Rimarrò in casa tutto il giorno.
2. La madre di Luisa torna sempre tardi dal lavoro.
3. Solo quando sono salito in macchina mi sono accorto che non era la mia.
4. L'UNICEF invia di continuo viveri e medicinali nei paesi del Terzo Mondo.
5. Dormire negli alberghi non mi piace.
6. I pesci nuotano tranquilli nel loro acquario.
7. Per festeggiare il mio onomastico, stasera andremo tutti in pizzeria.
8. Se non inserisci la spina nella presa il televisore non funzionerà mai!

3.13 Nelle frasi seguenti sottolinea in blu il complemento di tempo determinato e in rosso il complemento di tempo continuato.

1. Lavoro alla Ronchini SRL da dieci anni.
2. Sono stato assunto alla Ronchini SRL dieci anni fa.
3. È rimasto fuori fino alle undici.
4. È rientrato alle undici.
5. Da tre ore non faccio altro che leggere.
6. Dopo cena guardo sempre un po' di televisione.
7. È uscito dopo di te.
8. Devo assolutamente essere in ufficio entro le otto.
9. Il film comincia alle 21.30.
10. La sera vado sul terrazzo a godermi il tramonto.

Parte quarta - Analisi del periodo

La **proposizione principale** è una proposizione autonoma e di senso compiuto. Essa può reggere (in questo caso si definisce proposizione principale reggente) altre proposizioni dette **subordinate** che non possono stare da sole perché non hanno alcun significato autonomo.

Le proposizioni subordinate possono essere

- **esplicite** se contengono un verbo di modo finito.
- **implicite** se contengono un verbo di modo indefinito.

4.1 Nelle seguenti frasi sottolinea le proposizioni principali.

1. Mentre Roberto lava i piatti, Alessandra pulisce i fornelli.
2. Dopo la scampagnata di domenica scorsa mi è venuto il raffreddore.
3. La mia squadra ha perso perché ha giocato in trasferta.
4. Giorgia si è comportata come se niente fosse accaduto.
5. La neve non mi piace e quindi d'inverno non vado in montagna.
6. Daniele acquista fumetti rari, senza badare a spese.
7. Roberto e Paolo non volevano parlare per non manifestare la loro disapprovazione.
8. Se non hai la macchina da cucire, non comprare né la stoffa né il cartamodello.
9. Anche se danno fastidio quando si sta seduti a lungo, i jeans stretti sono di moda.
10. Ho avvisato tutti che quest'estate non spedirò cartoline a nessuno, perché l'anno scorso io non ne ho ricevute.

4.2 Negli appositi quadretti scrivi il numero delle proposizioni contenute in ogni periodo del brano seguente e sottolinea la principale.

China sull'asse di legno, la donna faceva il bucato strofinandolo con una spazzola di crine. □ Con i larghi piedi saldamente posati su una tavola per non pestare la fangiaia, con le mani pesanti che lavoravano energiche, fregava, strizzava, e poi metteva i panni in un secchio, dove si accumulavano per poi essere sciacquati nell'acqua corrente del canale. □ Era sola, perché a quell'ora i figli andavano a scuola. □ L'estate si insinuava nella frutta variopinta, nello scoppio dei fiori, nelle sieste soffocanti e nelle farfalle bianche che volavano dappertutto come fazzoletti travolti dal vento. □ Stormi di uccelli invadavano i campi unendo i loro trilli al rumore continuo delle api e dei tafani. □

(Isabel Allende, *D'amore e ombra*, Feltrinelli, Milano, 1991, pag. 169).

4.3 Nei seguenti periodi sottolinea le coordinate

- a) Il nuovo programma che ho inserito nel computer sembra funzionare, ma non ne sono del tutto certo.

- b) Alzò le spalle, quindi riprese indifferente la lettura di un articolo che, a quanto pareva, lo interessava molto.

- c) Passavano notti intere a parlare e a fare progetti sul futuro.

- d) Ti va un gelato o preferisci un frullato di mele e pesche?

- e) In gioventù ha sia viaggiato in tutti gli angoli della Terra sia vissuto esperienze incredibili.

- f) La temperatura sta aumentando, infatti è in arrivo l'anticiclone delle Azzorre.

4.4 Stabilisci se la proposizione evidenziata è principale (P), coordinata (C) oppure subordinata (S).

| | P | C | S |
|--|---|---|---|
| a) Mi piace come suona Marco , lo ascolto sempre con piacere. | | | |
| b) A conferma dei miei timori, quando tornai nel parco, non trovai più nessuno , anche l'uomo dei gelati se n'era andato via. | | | |
| c) Tacque, accigliandosi nel tentativo di recuperare la calma . | | | |
| d) Senza rispondermi, smise di giocare con il video-gioco e prese a fissare i fili d'erba. | | | |
| e) Mio fratello è incerto se proseguire gli studi di medicina oppure iscriversi a biotecnologie . | | | |
| f) Per recarsi in Egitto , i mesi più adatti sono aprile e ottobre. | | | |
| g) Ho deciso di sistemare il giardino, pertanto ho falciato l'erba , potato la siepe e piantato nuovi bulbi. | | | |

4.5 Nei periodi seguenti sottolinea in rosso le subordinate esplicite e in blu le subordinate implicite.

1. Disse che non poteva uscire, perché aspettava l'arrivo di Giorgio.
2. Credevo che mi avrebbe aiutato: sono stata un'ingenua, come sempre.
3. Quando si avvicina il tramonto, il panorama da qui diventa ancora più suggestivo.
4. Nonostante sia ormai adulto, Paolo gioca continuamente.
5. Ho aspettato fino alle sei, ma Luca non è arrivato; così sono uscita da sola.
6. Ieri sera ho conosciuto un ragazzo che suona la chitarra in modo straordinario.
7. Gianni sostiene che la migliore narrativa contemporanea è quella sudamericana.
8. Teresa, distratta come sempre, si accorse solo alla fermata dell'autobus di essere uscita con le pantofole.
9. Cessato di piovere, in cielo comparve uno splendido arcobaleno.
10. Avendo finito tardi di mangiare, rinunciai alla solita pennichella pomeridiana.
11. A volte, mentre guardo l'orizzonte dalla riva del mare, mi assale una inspiegabile malinconia.
12. Non ho ancora capito perché mi sia comportato così.
13. Maria ha un sorriso così bello da far innamorare tutti.
14. Lucio, avendo intuito l'imbarazzo di Marco, ha subito cambiato discorso.

4.6 Riscrivi le frasi, trasformando i complementi evidenziati in proposizioni subordinate di corrispondente valore e significato.

Prova a indicare quale tipo di subordinata hai introdotto.

Esempio: Durante il pranzo sono stato disturbato da ben tre telefonate. ' Mentre pranzavo sono stato disturbato da ben tre telefonate. Temporale.

- a) La scorsa notte non sono riuscito a dormire **per il caldo soffocante**.
- b) Negli ambienti economici si ritiene probabile **una ripresa** degli scambi azionari.
- c) Non si può uscire dall'aula **prima della fine** della prova d'esame.
- d) **Nonostante l'interessamento** del nostro conoscente, la pratica è ancora ferma all'ufficio tecnico.
- e) Non ho intenzione di rivelarvi **le confidenze** di Mariella.
- f) Hanno promulgato nuove leggi **a tutela** del lavoro femminile.
- g) Mi preoccupa **l'insolito ritardo** di Luca.
- h) Mi sconvolge il fatto **della tua indifferenza** di fronte alle sofferenze altrui.

Seconda Sezione

COMPETENZA TESTUALE

In questa sezione troverai dei testi in poesia e in prosa accompagnati da esercizi che, in molti casi, dovrai svolgere su un foglio o su un quaderno

Parte prima - Analisi del testo poetico

TESTO A

Giorgio Caproni *E per sempre, o fratello, addio*

(G. Caproni, *L'opera in versi*, Mondadori, Milano 1998)

Giorgio Caproni (1912-1990) parla del proprio senso di solitudine e disorientamento dopo la morte dell'*amico fratello* e comunica al lettore un messaggio universale sull'esperienza umana del dolore. L'immagine che il poeta fornisce di sé è quella di un uomo che dinanzi alla morte dei propri cari e alla sofferenza avverte il bisogno di pregare, anche se non crede in una vita futura.

La scansione dei versi isola le parole *gelo*, *io*, *solo* e mette in risalto il senso drammatico della morte.

Quanto inverno, quanta
neve ho attraversato, Piero,
per venirti a trovare.

Cosa mi ha accolto?

Il gelo
5 della tua morte, e tutta
tutta quella neve bianca
di febbraio – il nero
della tua fossa.

8-10. Ho anch'io... rito:
anche il poeta ha recitato
le preghiere previste dal
rito funebre religioso, ma
le parole non erano
sorrette dalla fede in Dio,
erano semplicemente un
modo per dare l'ultimo
saluto al fratello.

Ho anch'io
detto le mie preghiere
10 di rito.

Ma solo
Piero, per dirti addio
e addio per sempre, io
che in te avevo il solo e vero
amico, fratello mio.

VERIFICA

Comprendere

- 1. Il rapporto fraterno.** Il testo rivela il particolare rapporto che univa il poeta e il fratello. Perché secondo te si può definire, appunto, "particolare" come amore fraterno?
- 2. L'apertura del testo.** Nei primi versi il poeta riferisce di *inverno* e *neve* che ha attraversato per andare dal fratello. Leggendo attentamente il testo, pensi che il poeta abbia voluto fare riferimento solo alle condizioni climatiche-stagionali o anche a qualcosa di psicologico?

Analizzare

3. Il significato letterale e figurato. Per come sono disposti graficamente i versi, le parole *gelo*, *io*, *solo* risultano isolate, come se fossero più importanti di altre parole. Individua e spiega:

- il significato letterale dei termini;
 - i possibili significati figurati che gli stessi termini assumono nella poesia;
 - la relazione che intercorre tra i termini *gelo* e *solo* e i sentimenti del poeta.
- 4. I colori.** Nel testo sono indicati due colori.
- Di quali colori si tratta?
 - Il loro accostamento allude al contenuto della poesia?
- 5. Lo spazio bianco.** Nel testo i versi sono separati da frequenti spazi bianchi: in che modo il colore bianco e il vuoto lasciato nella pagina si collegano al contenuto?

Produrre

6. **Scrittura creativa** **Trasformare la poesia in prosa.** Immagina che l'autore delinea la stessa situazione presentata nella poesia scrivendo una lettera a un parente (*Caro Antonio, il mio morale è a terra, sono appena tornato...*). Hai a disposizione 5-7 righe per riferire i sentimenti e le sensazioni che suggerisce la poesia. Al termine del tuo lavoro valuta se il testo in prosa ha richiesto più o meno parole, rispetto a quello in versi, per esprimere gli stati d'animo del poeta e se l'assenza degli spazi bianchi ha reso più difficile mettere in evidenza i sentimenti.

Leggi *Son più miti le mattine*, in cui la poetessa americana Emily Dickinson (1830-1886) descrive i cambiamenti del paesaggio determinati dall'arrivo dell'autunno. Poi esegui le attività proposte.

Emily Dickinson *Son più miti le mattine*

(E. Dickinson, *Poesie*, trad.
di M. Guidacci, Rizzoli,
Milano 1979)

Son più miti le mattine
e più scure diventano le noci
e le bacche hanno un viso più rotondo,
la rosa non è più nella città.

- 5 L'acero indossa una sciarpa più gaia
e la campagna una gonna scarlatta.
Ed anch'io, per non essere antiquata,
mi metterò un gioiello.

- Scrivi la parafrasi.
- Assegna un altro titolo alla poesia, cercando di riassumere in una sola definizione la descrizione dei cambiamenti paesaggistici e la metafora che riguarda i capi d'abbigliamento, per esempio: *Il nuovo vestito dell'autunno*.
- Aggiungi due versi, uno introduttivo e uno conclusivo, che secondo te si adattano all'atmosfera creata dalla poesia.

Ti forniamo un esempio:

Calpesto le foglie lungo il viale (verso introduttivo)

E mi specchierò nelle acque deserte del lago (verso conclusivo)

- Componi una poesia, in cui descrivi una stagione diversa dall'autunno, seguendo il modello fornito dalla Dickinson. Dovrai rispettare i seguenti vincoli:

- segnalare i cambiamenti che manifestano l'arrivo di una nuova stagione;
- dare risalto alle note di colore del paesaggio descritto;
- applicare una sintassi simile a quella della poesia-modello, utilizzando anche tu, se ci riesci, ripetute congiunzioni "e" (polisindeto);
- proporre similitudini o metafore relative ai capi d'abbigliamento.

Ti forniamo un esempio.

Estate

Sono più caldi i pomeriggi

e più gialle diventano le pesche

e le guance delle albicocche sorridono,

*i gerani appassiscono sul terrazzo.
I fiori indossano magliette colorate
e il mare il suo costume più splendente.
Ed anch'io, per non essere antiquata,
mi metterò un cappellino di paglia.*

Adesso fai tu!

IL PIU' BELLO DEI MARI

Nazim Hikmet (1902-1963)

Il più bello dei mari
è quello che non navigammo.
Il più bello dei nostri figli
non è ancora cresciuto.
I più belli dei nostri giorni
non li abbiamo ancora vissuti.
E quello
che vorrei dirti di più bello
non te l'ho ancora detto.

Nazim Hikmet, *Poesie d'amore*, trad. it. Di J. Lussu, Mondadori, Milano 2002.

- 1) Rintraccia tutti i superlativi relativi e l'unico comparativo presenti nel testo .
- 2) L'avverbio di negazione è ripetuto più volte; per quale scopo, secondo te?
- 3) Quali sono i tempi verbali utilizzati nella lirica? Analizza i predicati.
- 4) Cosa esprime la poesia di Hikmet?
- 5) Pensa a ciò a cui non potresti rinunciare nella tua vita futura e aggiungi alla poesia quattro versi con la stessa parte iniziale dei primi 4 versi della poesia; ad esempio "il più bello dei libri/ è quello che non ho ancora letto, il più bello...non è ancora...". Continua tu!
- 6) Componi un breve testo (10 righe) sulle tue attese e speranze nel futuro.

Mi nasconda la notte

Sandro Penna (1906-1977)

Mi nasconda la notte e il dolce vento.
Da casa mia cacciato e a te venuto
mio romantico antico fiume lento.
Guardo il cielo e le nuvole e le luci
degli uomini laggiù così lontani
sempre da me. Ed io non so chi voglio
amare ormai se non il mio dolore.
La luna si nasconde e poi riappare
- lenta vicenda inutilmente mossa
sopra il mio capo stanco di guardare.

Sandro Penna, *Poesie*, Garzanti, Milano 2000.

- 1) Sottolinea le due coppie di parole che a fine verso formano le sole due rime perfette.
- 2) Come potresti definire il ritmo di questa poesia?
- 3) Abbina ad ogni frase contrassegnata dalle lettere la spiegazione presente nelle frasi contrassegnate dai numeri.

- a. Mi nasconda la notte
- b. Da casa mia cacciato e a te venuto
- c. le luci/degli uomini laggiù
- d. così lontani/semprè da me
- e. Ed io non so chi voglio / amare ormai
se non il mio dolore.
- f. lenta vicenda inutilmente mossa

1. Il cielo notturno continua a variare aspetto ma nessuno gode di questo spettacolo
2. Mi sento diverso dagli altri
3. Non voglio che nessuno mi veda
4. Soffro da così tanto tempo e così intensamente che la mia sofferenza è la cosa a cui sono più legato.
5. Gli altri non mi vogliono
6. Si vedono le abitazioni in lontananza

4) L'espressione "lenta vicenda" (v. 9) può essere sostituita da:

- Lento movimento
- Lenta evoluzione
- Lento avvenimento
- Lento evento

5) Rintraccia tutti gli elementi paesaggistici presenti nel testo; il poeta come vede il paesaggio? Quali sensazioni e quali sentimenti suscita in lui?

6) Da quale verso si può capire secondo te il sentimento di esclusione del poeta rispetto agli altri uomini?

7) Scrivi un componimento poetico aiutandoti con i seguenti suggerimenti: scegli se descrivere un momento di solitudine in cui ti sei sentito triste e angosciato, oppure un'occasione in cui ti sei sentito bene ed eri felice di stare da solo. Descrivi l'ambiente intorno a te, il luogo, il paesaggio, il momento del giorno o la stagione e fai in modo che questi particolari aiutino a ricreare le sensazioni che hai provato in quel momento.

Parte seconda – Analisi del testo narrativo

Anton Čechov ***Il vendicatore***

(A. Čechov, Racconti,
Garzanti, Milano 2004)

Nella Russia del secondo Ottocento un uomo entra in un negozio d'armi. Attraverso i dialoghi dei due personaggi del racconto, Anton Čechov (1860-1904) ci fa assistere al rapido cambiamento di intenti del protagonista e alla divertente e caricaturale personalità del commesso.

Leggi attentamente il testo e poi esegui le attività.

Fedor Fedorovič Sigàev, subito dopo aver sorpreso la moglie in flagrante adulterio, si trovava nel magazzino di armi Smuks e C., e sceglieva una rivoltella che facesse al suo caso. Il suo volto esprimeva collera, tristezza e una irrevocabile decisione.

“Io so che cosa devo fare ...” pensava. “Le basi della famiglia sono oltraggiate, l'onore è calpestato nel fango, il vizio trionfa e perciò io, come cittadino e come uomo d'onore, devo apparire come vendicatore. Ucciderò prima lei e l'amante, e poi me stesso ...”

Egli non aveva ancora scelto la rivoltella e non aveva ancora ucciso nessuno, ma la sua immaginazione già gli figurava tre cadaveri insanguinati, crani fracassati, fuoruscita di cervelli, baraonda, una turba di sfaccendati l'autopsia ... Con la malignità dell'uomo offeso, egli si immaginava l'orrore dei parenti e del pubblico, l'agonia della traditrice, e mentalmente già leggeva gli articoli di fondo che trattavano del dissolvimento delle basi familiari.

Il commesso di negozio, una mobile figurina di tipo francese¹ con la pancetta e in panciotto bianco, gli metteva davanti le rivoltelle e, sorridendo rispettosamente e stropicciando i piedi, diceva:

«Io vi consiglierei, *monsieur*, di prendere questa eccellente rivoltella. Sistema Smith e Vesson. Ultima parola della scienza per le armi da fuoco. A triplice funzionamento, con estrattore², colpisce a seicento passi³, calibro⁴ medio. Richiamo, *monsieur*, la vostra attenzione sulla purezza delle rifiniture. È il sistema più in voga, *monsieur* ... Ogni giorno ne vendiamo una decina per i malfattori, i lupi e gli amanti. Ha il calibro più giusto e sicuro, colpisce a grande distanza e passa da parte a parte moglie e amante. Per quanto riguarda i suicidi, *monsieur*, io non conosco miglior sistema ... » . . .

Il commesso alzò ed abbassò il cane⁵, soffiò nelle canne, prese la mira e fece finta di soffocare per l'entusiasmo. Guardando il suo volto affascinato, si poteva pensare ch'egli volentieri si sarebbe cacciato una palla in fronte, solo che avesse posseduto una rivoltella di un sistema così eccellente, come la Smith e Vesson.

«E quanto costa?» domandò Sigàev. «Quarantacinque rubli, *monsieur*.»

«Uhm! ... per me è caro!»

«In tal caso, *monsieur*, vi propongo un altro sistema più economico. Ecco, non vorreste vederlo? Abbiamo una scelta colossale, a prezzi differenti. Per esempio, questa rivoltella sistema Lefoche costa solo diciotto rubli, ma ... (il commesso fece una smorfia di disprezzo) ... ma, *monsieur*, questo sistema è già invecchiato. Lo comprano ora soltanto gli intellettuali proletari e le psicopatiche⁶. Uccidersi o uccidere la moglie con una Lefoche è oggi un segno di cattivo gusto. Il *bon ton*⁷ riconosce soltanto la Smith e Vesson.»

«Io non ho bisogno né di uccidermi né di uccidere,» mentì Sigàev accigliato. «Compro la rivoltella semplicemente per la campagna ... per spaventare i ladri ... »

«A noi non interessa a che scopo voi la compriate,» il commesso sorrise, abbassando gli occhi modestamente. «Se in ogni singolo caso volessimo ricercare la ragione, *monsieur*, ci toccherebbe chiudere negozio. Per spaventare i ladri la Lefoche non serve, *monsieur*, perché ha un suono leggero e sordo, ma io vi proporrei la comune pistola a capsula Mortimer così detta da duello.»

“E perché non sfidarlo a duello?” balenò in testa a Sigàev. “Del resto, troppo onore ... Simili bestie si uccidono come i cani.”

Il commesso rigirandosi con grazia e sgambettando, senza cessare di sorridere e di ciarlare gli mise innanzi tutto un mucchio di rivoltelle. Più appetitosa e suggestiva di tutte occhioggiava la Smith e Vesson. Sigàev prese in mano una rivoltella di questo sistema, si mise a fissarla ottusamente e si sprofondò nei suoi pensieri. Nella sua immaginazione vedeva come fracassava crani, come il sangue scorreva a fiumi sul tappeto e sul pavimento, come la traditrice morente agitava una gamba ... Ma per la sua anima sdegnata questo era troppo poco. I quadri sanguinosi, le grida lamentose e l'orrore non lo soddisfacevano ...

“Ecco, ucciderò lui e me stesso,» pensò, “ma lei la lascerò vivere. Che si strugga per i rimorsi di coscienza e per il disprezzo di chi le è intorno. Questo, per una natura così nervosa come lei, è molto più tormentoso della morte ... “

Ed egli si raffigurò i propri funerali: lui, l'offeso, giace nella bara, con un mite sorriso sulle labbra, e lei, pallida, tormentata dai rimorsi, segue la bara come Niobe⁸ e non sa come sottrarsi agli sguardi di disprezzo annientatori che le lancia addosso la folla indignata ...

«Vedo, *monsieur*, che vi piace questa Smith e Vesson,» il commesso interruppe le sue fantasticherie. «Se vi sembra cara, permettete, vi farò uno sconto di cinque rubli ... Del resto, abbiamo degli altri sistemi a minor prezzo.»

La figurina alla francese si girò graziosamente e trasse dalla scansia ancora una dozzina di fondine con rivoltelle.

“Non è meglio che faccia così?” egli cambiò idea. “Ucciderò lui, poi andrò ai funerali, vi darò un'occhiata e poi mi ucciderò ... Però prima dei funerali mi arresteranno e mi toglieranno l'arma ... Allora così: ucciderò lui, lei rimarrà in vita, io ... io per un certo tempo non mi

1. di tipo francese: che ostenta raffinatezza ed eleganza, infatti il commesso usa anche termini tratti dalla lingua francese, considerata nella Russia del secondo Ottocento segno di distinzione e classe.

2. estrattore: elemento per estrarre, espellere i bossoli vuoti.

3. seicento passi: spazio corrispondente a circa quattrocento metri.

4. calibro: nelle armi da fuoco moderne, diametro interno della bocca.

5. cane: parte del meccanismo di un'arma da fuoco che, scattando, produce lo sparo.

6. psicopatiche: persone con disturbi del comportamento dovuti ad alterazioni del carattere.

7. bon ton: l'eleganza, la raffinatezza.

ucciderò e andrò in prigione. Di uccidermi avrò sempre tempo. L'arresto ha questo di buono che in istruttoria avrò la possibilità di svelare alle autorità tutta la bassezza della sua condotta. Se io mi uccido, lei, con la sua naturale falsità e impudenza⁹, incolperà me di tutto e la società giustificherà il suo agire e magari si burlerà di me; ma se io rimango in vita, allora ... “

Dopo un minuto egli pensò:

“Sì, se io mi ucciderò forse s'incolperà me e mi si sospetterà di un sentimento meschino ... Del resto perché uccidermi? Questa è una. In secondo luogo, uccidersi significa esser vile. Allora: ucciderò lui, lei la lascerò vivere e io andrò sotto processo. Mi giudicheranno, ma lei dovrà figurare in qualità di teste ... Mi immagino la sua confusione, la sua vergogna quando la interrogherà il mio difensore! Le simpatie del tribunale, del pubblico e della stampa saranno certo dalla mia parte; .. “

Egli rifletteva, e intanto il commesso gli metteva davanti la merce e stimava suo dovere interessare il compratore.

«Ecco dei nuovi tipi inglesi ricevuti solo da poco tempo,» egli ciarlava. «Ma vi avverto, *monsieur*, tutti questi sistemi impallidiscono di fronte alla Smith e Vesson. Giorni fa, – voi probabilmente l'avrete già letto, – un ufficiale acquistò da noi una rivoltella sistema Smith e Vesson. Egli sparò contro l'amante della moglie e, lo credereste?, la palla lo passò da parte a parte, forò poi una lampada di bronzo, poi un pianoforte e, rimbalzando dal pianoforte, uccise un cagnolino e fece una contusione alla moglie. Il brillante effetto fa anche onore alla nostra ditta. L'ufficiale è ora in carcere ... Lo condanneranno certamente e lo manderanno ai lavori forzati! In primo luogo, noi abbiamo una legislazione troppo antiquata; secondariamente, *monsieur*, il tribunale è sempre dalla parte dell'amante. Perché? È semplicissimo, *monsieur*. Anche i giudici, i giurati, il procuratore generale¹⁰ e il difensore vivono con le mogli altrui e saranno più tranquilli se in Russia vi sarà un marito di meno. Per la società sarebbe piacevole se il governo deportasse tutti i mariti nell'isola di Sachalin¹¹. Oh, *monsieur*, voi non sapete quale indignazione suscita in me l'attuale corruzione dei costumi! Amare la donna altrui è ora ammesso come fumare le sigarette e leggere i libri altrui. Ogni anno il nostro commercio peggiora, – questo non significa che gli amanti diminuiscano, ma significa che i mariti si rassegnano alla loro condizione ed hanno paura del tribunale e dei lavori forzati.»

Il commesso si guardò attorno e mormorò:

«Ma di chi è la colpa, *monsieur*? Del governo!»

“Andare a Sachalin per una sporcacciona qualunque, non è cosa ragionevole,» rifletté Sigàev. “Se andrò ai lavori forzati, ciò darà la possibilità a mia moglie di sposarsi una seconda volta e d'ingannare il secondo marito. Essa trionferà ... Allora farò così: lei la lascerò in vita, io non mi ucciderò e lui ... lui pure non lo ucciderò. Bisogna escogitare qualche cosa di più ragionevole e di più efficace. Li punirò col mio disprezzo e solleverò uno scandalo con un processo di separazione ...”

«Ecco, *monsieur*, un nuovo tipo,» disse il commesso, togliendo dalla scansia una nuova dozzina di rivoltelle. «Richiamo la vostra attenzione sull'originale meccanismo della chiusura ... »

A Sigàev, dopo la sua decisione, la rivoltella non serviva più, ma il commesso, sempre più ispirato, continuava a mettergli innanzi la sua merce. Il marito oltraggiato sentì vergogna che il commesso per causa sua si fosse inutilmente affaticato, inutilmente entusiastico, e avesse inutilmente sorriso e perduto tempo ...

«Bene, in tal caso ... » borbottò, «tornerò poi ... oppure manderò qualcuno.»

Egli non vide l'espressione del viso del commesso, ma, per attenuare almeno un poco il disagio, sentì la necessità di comprare qualche cosa. Ma che cosa comprare? Egli passò in rivista le pareti del negozio, cercando qualche cosa a buon mercato e fermò il suo sguardo su una reticella verde appesa presso la porta.

«E questo ... questo che cos'è?» domandò. «È una rete per la caccia delle quaglie.» «E quanto costa?»

«Otto rubli, *monsieur*.»

8. Niobe: personaggio del mito antico che rappresenta il pianto.

9. impudenza: sfacciataggine, sfrontatezza.

10. procuratore generale: pubblico ministero che esercita le sue funzioni nelle alte corti di giustizia.

11. isola di Sachalin: appartenente alla Russia, nella quale si trovava un famoso carcere.

«Fatemene un pacchetto ... ».

Il marito offeso pagò gli otto rubli, prese la rete e, sentendosi ancora più offeso, uscì dal negozio.

Comprendere

1. Con il termine *sfaccendati* si definiscono persone

- a. prive di un lavoro stabile
- b. che non hanno nulla da fare
- c. intente a sbrigare molti lavori
- d. che hanno già svolto le loro attività

2. Gli articoli di fondo

- a. pongono l'attenzione su episodi di sangue
- b. riguardano i problemi fondamentali dell'uomo
- c. vengono inseriti nell'ultima pagina del giornale
- d. offrono un commento ai fatti di maggiore attualità

3. Il termine *scansia* significa

- a. scaffale
- b. cassetto
- c. ripostiglio
- d. armadietto

4. Il termine *istruttoria* significa

- a. prigione in cui i detenuti attendono il processo
- b. momento in cui viene assegnato l'avvocato difensore
- c. ambiente in cui vengono interrogati gli imputati di gravi delitti
- d. fase durante la quale si acquisiscono gli elementi da presentare al processo

5. L'uomo intende comperare un'arma per

- a. riconquistare la moglie
- b. vendicare il proprio onore
- c. recuperare la propria libertà

d. mantenere il segreto sull'adulterio

6. Perché risulta insensato che il protagonista si ponga problemi di prezzo nell'acquistare l'arma?

.....
.....
.....
.....
.....

7. La Smith e Vesson appare al commesso la scelta migliore soprattutto perché

- a. è la meno costosa
- b. è bella ed elegante
- c. è l'arma di maggior classe
- d. spara più colpi delle altre pistole

8. Che cosa vuole dimostrare il commesso citando la vicenda narrata da "Ecco dei nuovi tipi inglesi..." fino a "...lo manderanno ai lavori forzati"?

.....
.....
.....

9. Quali comportamenti diffusi nella società in cui vive sembra al commesso che siano da disapprovare?

.....
.....
.....

10. Nelle righe conclusive, si specifica che il marito esce dal negozio ancora più offeso. Tale stato d'animo è generato dal fatto che

- a. ritiene eccessivi i prezzi delle armi
- b. non ha trovato un'arma adatta al proprio scopo
- c. il commesso non ha considerato seriamente il suo problema
- d. era entrato per acquistare un'arma ed esce con una poco dignitosa rete da caccia

11. L'espressione del commesso «A noi non interessa a che scopo voi la compriate» mette in evidenza un aspetto della psicologia del personaggio e cioè

- a. il cinismo
- b. l'ottimismo
- c. l'educazione
- d. la riservatezza

12. Secondo il commesso, l'amministrazione della giustizia nel proprio Paese

- a. infierisce contro i mariti traditi
- b. punisce giustamente i colpevoli
- c. favorisce la moralità e il decoro
- d. scoraggia le relazioni adulterine

13. Il racconto è umoristico perché

- a. il cliente fa discorsi privi di senso al commesso
- b. il tono frivolo del commesso stride con i pensieri del cliente
- c. il cliente rimane affascinato dalle armi e dimentica il motivo del suo rancore
- d. il commesso, nonostante i propri sforzi, non riesce ad accontentare il nuovo cliente

14. Il cliente è delineato con umorismo perché

- a. non capisce le conseguenze delle proprie azioni
- b. accetta alla fine di essere un marito tradito e decide di far finta di nulla
- c. è uno spiantato che vorrebbe acquistare un oggetto superiore alle proprie possibilità economiche
- d. cambia continuamente idea fino a quando il suo desiderio di vendetta si placa nei timori e nei tentennamenti

Analizzare

**15. Nell'espressione *la palla lo passò da parte a parte* a quale parola del testo si riferisce il pronome *lo*?
Trascrivila di seguito.**

.....

16. Nella frase *solo che avesse posseduto una rivoltella* "solo che" può essere sostituito da

- a. se non
- b. a meno che
- c. nel caso in cui
- d. nonostante il fatto che

17. Trasforma la frase *Le basi della famiglia sono oltraggiate dalla corruzione dei costumi* alla forma attiva.

.....

18. Fai l'analisi logica della frase *Li punirò col mio disprezzo*

.....

.....

.....

Produrre

19. Definisci le caratteristiche dei due personaggi

Fedor Fedorovič Sigàev (2-3 righe)

.....

.....

.....

Il commesso (4-5 righe)

.....

.....

.....

.....

.....

20. Immagina una conclusione diversa del racconto: scrivi tu un finale possibile coerente con lo svolgimento dei fatti.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Jorge Luis Borges- La casa di Asterione

So che mi accusano di superbia, e forse di misantropia, o di pazzia. Tali accuse (che punirò al momento giusto) sono ridicole. È vero che non esco di casa, ma è anche vero che le porte (il cui numero è infinito)(*) restano aperte giorno e notte agli uomini e agli animali. Entri chi vuole. Non troverà qui lussi donneschi né la splendida pompa dei palazzi, ma la quiete e la solitudine. E troverà una casa come non ce n'è altre sulla faccia della terra. (Mente chi afferma che in Egitto ce n'è una simile.) Perfino i miei calunniatori ammettono che nella casa non c'è un solo mobile. Un'altra menzogna ridicola è che io, Asterione, sia un prigioniero. Dovrò ripetere che non c'è una porta chiusa, e aggiungere che non c'è una sola serratura? D'altronde, una volta al calare del sole percorsi le strade; e se prima di notte tornai, fu per il timore che m'infondevano i volti della folla, volti scoloriti e spianati, come una mano aperta. Il sole era già tramontato, ma il pianto accorato d'un bambino e le rozze preghiere del gregge dissero che mi avevano riconosciuto. La gente pregava, fuggiva, si prosternava; alcuni si arrampicavano sullo stilobate del tempio delle Fiaccole, altri ammucchiavano pietre. Qualcuno, credo, cercò rifugio nel mare. Non per nulla mia madre fu una regina; non posso confondermi col volgo, anche se la mia modestia lo vuole.

La verità è che sono unico. Non m'interessa ciò che un uomo può trasmettere ad altri uomini; come il filosofo, penso che nulla può essere comunicato attraverso l'arte della scrittura. Le fastidiose e volgari minuzie non hanno ricetto nel mio spirito, che è atto solo al grande; non ho mai potuto ricordare la differenza che distingue una lettera dall'altra. Un'impazienza generosa non ha consentito che imparassi a leggere. A volte me ne dolgo, perché le notti e i giorni sono lunghi.

Certo, non mi mancano distrazioni. Come il montone che s'avventa, corro pei corridoi di pietra fino a cadere al suolo in preda alla vertigine. Mi acquatto all'ombra di una cisterna e all'angolo d'un corridoio e giuoco a rimpiattino. Ci sono terrazze dalle quali mi lascio cadere, finché resto insanguinato. In qualunque momento posso giocare a fare l'addormentato, con gli occhi chiusi e il respiro pesante (a volte mi addormento davvero; a volte, quando riapro gli occhi, il colore del giorno è cambiato). Ma, fra tanti giuochi, preferisco quello di un altro Asterione. Immagino ch'egli venga a farmi visita e che io gli mostri la casa. Con grandi inchini, gli dico: "Adesso torniamo all'angolo di prima," o: "Adesso sbocchiamo in un altro cortile," o: "Lo dicevo io che ti sarebbe piaciuto il canale dell'acqua," oppure: "Ora ti faccio vedere una cisterna che s'è riempita di sabbia," o anche: "Vedrai come si biforca la cantina". A volte mi sbaglio, e ci mettiamo a ridere entrambi.

Ma non ho soltanto immaginato giuochi; ho anche meditato sulla casa. Tutte le parti della casa si ripetono, qualunque luogo di essa è un altro luogo. Non ci sono una cisterna, un cortile, una fontana, una stalla; sono infinite le stalle, le fontane, i cortili, le cisterne. La casa è grande come il mondo. Tuttavia, a forza di percorrere cortili con una cisterna e polverosi corridoi di pietra grigia, raggiunsi la strada e vidi il tempio delle Fiaccole e il mare. Non compresi, finché una visione notturna vi rivelò che anche i mari e i templi sono infiniti. Tutto esiste molte volte, infinite volte; soltanto due cose al mondo sembrano esistere una sola volta: in alto, l'intricato sole; in basso, Asterione. Forse fui io a creare le stelle e il sole e questa enorme casa, ma non me ne ricordo.

Ogni nove anni entrano nella casa nove uomini, perché io li liberi da ogni male. Odo i loro passi o la loro voce in fondo ai corridoi di pietra e corro lietamente incontro ad essi. La cerimonia dura pochi minuti. Cadono uno dopo l'altro, senza che io mi macchi le mani di sangue. Dove sono caduti restano, e i cadaveri aiutano a distinguere un corridoio dagli altri. Ignoro chi siano, ma so che uno di essi profetizzò, sul punto di morire, che un giorno sarebbe giunto il mio redentore. Da allora la solitudine non mi duole, perché so che il mio redentore vive e un giorno sorgerà dalla polvere. Se il mio udito potesse percepire tutti i rumori del mondo, io sentirei i suoi passi. Mi portasse a un luogo con meno corridoi e meno porte! Come sarà il mio redentore? Sarà forse un toro con volto d'uomo? O sarà come me?

Il sole della mattina brillò sulla spada di bronzo. Non restava più traccia di sangue.

"Lo crederesti, Arianna?" disse Teseo. "Il Minotauro non s'è quasi difeso".

- 1- Quali sono le credenze su di sé che Asterione contesta?
- 2- Quali reazioni hanno avuto gli uomini quando Asterione è uscito di casa?
 - a- Gli hanno rivolto preghiere, alcuni in ginocchio, reputandolo un dio
 - b- Lo hanno accolto chi con entusiasmo e chi con indifferenza
 - c- Si sono inginocchiati di fronte a lui per adorarlo come loro re
 - d- Alcuni sono fuggiti terrorizzati, altri non potendolo evitare si sono inginocchiati ai suoi piedi
- 3- Che impressione hanno fatto ad Asterione gli uomini quando è uscito di casa?
- 4- Quali fattezze assume il "redentore" che Asterione sta aspettando e chi è stato a predirgli il suo arrivo?
- 5- Quale concezione della morte emerge nel testo? E' vista come un evento
 - a- innaturale e doloroso, anche se inevitabile
 - b- naturale e liberatorio, benché traumatico e doloroso
 - c- naturale e doloroso, che spetta soltanto agli uomini e non agli dei
 - d- che rende immortali, come gli dei
- 6- Precisa il significato dei seguenti aggettivi in riferimento alla descrizione che Asterione dà della propria casa ricorrendo a sinonimi e a perifrasi
ingannevole- aperta- disadorna- infinita
- 8- Aiutandoti con lo svolgimento degli esercizi delinea in un massimo di 10 righe un ritratto del protagonista che tenga conto del suo aspetto fisico, della sua psicologia, dei suoi comportamenti.
- 9- Riassumi il testo in un numero libero di righe.

Italo Calvino- Marcovaldo al supermarket

Da Marcovaldo ovvero Le stagioni in città (1963)

Alle sei di sera la città cadeva in mano dei consumatori. Per tutta la giornata il gran daffare della popolazione produttiva era il produrre: producevano beni di consumo. A una cert'ora, come per lo scatto d'un interruttore, smettevano la produzione e via! Si buttavano tutti a consumare. Ogni giorno una fioritura impetuosa faceva appena in tempo a sbocciare dietro le vetrine illuminate, i rossi salami a penzolare, le torri di piatti di porcellana a innalzarsi fino al soffitto, i rotoli di tessuto a dispiegare drappaggi come code di pavone, ed ecco già irrompeva la folla consumatrice a smantellare a rodere a palpare a far man bassa. Una fila ininterrotta serpeggiava per tutti i marciapiedi e i portici, s'allungava attraverso le porte a vetri nei magazzini intorno a tutti i banchi, mossa dalle gomitate di ognuno nelle costole di ognuno come da continui colpi di stantuffo. Consumate! e toccavano le merci e le rimettevano giù e le riprendevano e se le strappavano di mano; consumate e obbligavano le pallide commesse a sciorinare sul bancone biancheria e biancheria; consumate! e i gomitolini di spago colorato giravano come trottole, i fogli di carta a fiori levavano ali starnazzanti, avvolgendo gli acquisti in pacchettini e i pacchettini in pacchetti e i pacchetti in pacchi, legati ognuno col suo nodo a fiocco. E via pacchi pacchetti pacchettini borse borsette vorticavano attorno alla cassa in un ingorgo, mani che frugavano nelle borsette cercando i borsellini e dita che frugavano nei borsellini cercando gli spiccioli, e giù in fondo in mezzo a una foresta di gambe sconosciute e falde di soprabiti i bambini non più tenuti per mano si smarrivano e piangevano.

Una di queste sere Marcovaldo stava portando a spasso la famiglia. Essendo senza soldi, il loro spasso era guardare gli altri fare spese; inquantoché il denaro, più ne circola, più chi ne è senza spera: "Prima o poi finirà per passarne anche un po' per le mie tasche". Invece, a Marcovaldo, il suo stipendio, tra che era poco e che di famiglia erano in molti, e che c'erano da pagare rate e debiti, scorreva via appena percepito. Comunque, era pur sempre un bel guardare, specie facendo un giro al supermarket.

Il supermarket funzionava col self-service. C'erano quei carrelli, come dei cestini di ferro con le ruote e ogni cliente spingeva il suo carrello e lo riempiva di ogni bendidio. Anche Marcovaldo nell'entrare prese un carrello lui, uno sua moglie e uno ciascuno i suoi quattro bambini. E così andavano in processione coi carrelli davanti a sé, tra banchi stipati da montagne di cose mangerecce, indicandosi i salami e i formaggi e nominandoli, come riconoscessero nella

folla visi di amici, o almeno conoscenti.

- Papà, lo possiamo prendere questo? chiedevano i bambini ogni minuto.

- No, non si tocca, è proibito, - diceva Marcovaldo ricordandosi che alla fine di quel giro li attendeva la cassiera per la somma.

- E perché quella signora li li prende? - insistevano, vedendo tutte queste buone donne che, entrate per comprare solo due carote e un sedano, non sapevano resistere di fronte a una piramide di barattoli e tum! tum! tum! con un gesto tra distratto e rassegnato lasciavano cadere lattine di pomodori pelati, pesche sciroppate, alici sott'olio a tambureggiare nel carrello.

Insomma, se il tuo carrello è vuoto e gli altri pieni, si può reggere fino a un certo punto: poi ti prende un'invidia, un crepacuore, e non resisti più. Allora Marcovaldo, dopo aver raccomandato alla moglie e ai figlioli di non toccare niente, girò veloce a una traversa tra i banchi, si sottrasse alla vista della famiglia e, presa da un ripiano una scatola di datteri, la depose nel carrello. Voleva soltanto provare il piacere di portarla in giro per dieci minuti, sfoggiare anche lui i suoi acquisti come gli altri, e poi rimetterla dove l'aveva presa. Questa scatola, e anche una rossa bottiglia di salsa piccante, e un sacchetto di caffè, e un azzurro pacco di spaghetti. Marcovaldo era sicuro che, facendo con delicatezza, poteva per almeno un quarto d'ora gustare la gioia di chi sa scegliere il prodotto, senza dover pagare neanche un soldo. Ma guai se i bambini lo vedevano! Subito si sarebbero messi a imitarlo e chissà che confusione ne sarebbe nata!

Marcovaldo cercava di far perdere le sue tracce, percorrendo un cammino a zig zag per i reparti, seguendo ora indaffarate servette ora signore impellicciate. E come l'una o l'altra avanzava la mano per prendere una zucca gialla e odorosa o una scatola di triangolari formaggini, lui l'imitava. Gli alto parlanti diffondevano musicchette allegre: i consumatori si muovevano o sostavano seguendone il ritmo, e al momento giusto protendevano il braccio e prendevano un oggetto e lo posavano nel loro cestino, tutto a suon di musica.

Il carrello di Marcovaldo adesso era gremito di mercanzia; i suoi passi lo portavano ad addentrarsi in reparti meno frequentati; i prodotti dai nomi sempre meno decifrabili esano chiusi in scatole con figure da cui non risultava chiaro se si trattava di concime per la lattuga o di seme di lattuga o di lattuga vera e propria o di veleno per i bruchi della lattuga o di becchime per attirare gli uccelli che mangiano quei bruchi oppure condimento per l'insalata o per gli uccelli arrosto. Comunque Marcovaldo ne prendeva due o tre scatole.

Così andava tra due siepi alte di banchi. Tutt'a un tratto la corsia finiva e c'era un lungo spazio vuoto e deserto con le luci al neon che facevano brillare le piastrelle. Marcovaldo era lì, solo col suo ,carro di roba, e in fondo a quello spazio vuoto c'era l'uscita con la cassa.

Il primo istinto fu di buttarsi a correre a testa bassa spingendo il carrello davanti a sé come un carro armato e scappare via dal supermarket col bottino prima che la cassiera potesse dare l'allarme. Ma in quel momento da un'altra corsia lì vicino s'affacciò un carrello carico ancor più del suo, e chi lo spingeva era sua moglie Domitilla. E da un'altra parte se n'affacciò un altro e Filippetto lo stava spingendo con tutte le sue forze. Era quello un punto in cui le corsie di molti reparti convergevano, e da ogni sbocco veniva fuori un bambino di Marcovaldo, tutti spingendo trespoli carichi come bastimenti mercantili. Ognuno aveva avuto la stessa idea, e adesso ritrovandosi s'accorgevano d'aver messo insieme un campionario di tutte le disponibilità dei supermarket. - Papà, allora siamo ricchi? - chiese Michelino. - Ce ne avremo da mangiare per un anno?

. - Indietro! Presto! Lontani dalla cassa! - esclamò Marcovaldo facendo dietrofront e nascondendosi, lui e le sue derrate, dietro ai banchi; e spiccò la corsa piegato in due come sotto il tiro nemico, tornando a perdersi nei reparti. Un rombo risuonava alle sue spalle; si voltò e vide tutta la famiglia che, spingendo i suoi vagoni come un treno, gli galoppava alle calcagna.

- Qui ci chiedono un conto da un milione!

Il supermarket era grande e intricato come un labirinto: ci si poteva girare ore ed ore. Con tante provviste a disposizione, Marcovaldo e familiari avrebbero potuto passarci l'inverno senza uscire. Ma gli altoparlanti già avevano interrotto la loro musicchetta, e dicevano: - Attenzione! Tra un quarto d'ora il supermarket chiude! Siete pregati d'affrettarvi alla cassa!

Era tempo di disfarsi del carico: ora o mai più. Al richiamo dell'altoparlante la folla dei clienti era presa da una furia frenetica, come se si trattasse degli ultimi minuti dell'ultimo supermarket in tutto il mondo, una furia non si capiva se di prendere tutto quel che c'era o di lasciarlo lì, insomma uno spingi spingi attorno ai banchi, e Marcovaldo con Domitilla e i figli ne approfittavano per rimettere la mercanzia sui banchi o per farla scivolare nei carrelli d'altre persone. Le restituzioni avvenivano un po' a casaccio: la carta moschicida sul banco del prosciutto, un cavolo cappuccio tra le torte. Una signora, non s'accorsero che invece del carrello spingeva una carrozzella con un neonato: ci rincalzarono un fiasco di barbera.

Questa di privarsi delle cose senz'averle nemmeno assaporate era una sofferenza che strappava le lacrime. E così, nello stesso momento che lasciavano un tubetto di maionese, capitava loro sottomano un grappolo di banane, e lo prendevano; o un pollo arrosto invece d'uno spazzolone di nylon; con questo sistema i loro carrelli più si svuotavano più tornavano a riempirsi.

La famiglia con le sue provviste saliva e scendeva per le scale rotanti e ad ogni piano da ogni parte si trovava di fronte a passaggi obbligati dove una cassiera di sentinella puntava una macchina calcolatrice crepitante come una mitragliatrice contro tutti quelli che accennavano a uscire. Il girare di Marcovaldo e famiglia somigliava sempre più a quello di bestie in gabbia o di carcerati in una luminosa prigione dai muri a pannelli colorati.

In un punto, i pannelli d'una parete erano smontati, c'era una scala a pioli posata lì, martelli, attrezzi da carpentiere e muratore. Un'impresa stava costruendo un ampliamento dei supermarket. Finito orario i lavoro, gli operai se n'erano andati lasciando tutto com'era. Marcovaldo, provviste innanzi, passò per il buco del muro. Di là c'era buio; lui avanzò. E la famiglia, coi carrelli, gli andò dietro.

Le ruote gommate dei carrelli sobbalzavano su un suolo come disselciato, a tratti sabbioso, poi su un piancito d'assi sconnesse. Marcovaldo procedeva in equilibrio su di un asse; gli altri lo seguivano. A un tratto videro davanti e dietro e sopra e sotto tante luci seminate lontano, e intorno il vuoto.

Erano sul castello d'assi d'un' impalcatura, all'altezza delle case di sette piani. La città s'apriva sotto di loro in uno sfavillare luminoso di finestre e insegne e sprazzi elettrici dalle antenne dei tram; più in su era il cielo stellato d'astri e lampadine rosse d'antenne di stazioni radio. L'impalcatura tremava sotto il peso di tutta quella merce lassù in bilico. Michelino disse: - Ho paura!

Dal buio avanzò un'ombra. Era una bocca enorme, senza denti, che s'apriva protendendosi su un lungo collo metallico: una gru. Calava su di loro, si fermava alla loro altezza, la ganascia inferiore contro il bordo dell'impalcatura. Marcovaldo inclinò il carrello, rovesciò la merce nelle fauci di ferro, passò avanti. Domitilla fece lo stesso. I bambini imitarono i genitori. La gru richiuse le fauci con dentro tutto il bottino del supermarket e con un gracchiante carrucolare tirò indietro il collo, allontanandosi. Sotto s'accendevano e ruotavano le scritte luminose multicolori che invitavano a comprare i prodotti in vendita nel grande supermarket.

- 1) Individua le coordinate spazio-temporali, cioè: in che tempo e in che luogo si svolge l'azione?
- 2) Calvino ci fornisce un modello di vita improntato sulla logica del "produrre e consumare": rintraccia tutti i termini legati a tali aree di significato. Che tipo di società emerge?
- 3) La rappresentazione dello spazio è affidata, oltre che a dati visivi, a quelli uditivi: individuali nel testo.
- 4) Il carrello di Marcovaldo adesso "era gremito di mercanzie". L'espressione significa:
 - era fornito di merci
 - era sprovvisto di merci
 - era carico di merci
 - era straripante di merci
- 5) La visione che Marcovaldo ha del supermarket è assolutamente soggettiva, quasi fosse un luogo pericoloso: prova a riscrivere tu la descrizione dell'ambiente dal punto di vista del protagonista, senza aver paura di "esagerare".
- 6) Quella di Marcovaldo nei confronti della civiltà industriale ti appare come:
 - un'ottica ingenua
 - una visione pessimistica
 - un'ottica maliziosa
 - una visione ottimistica
- 7) Riscrivi il finale del brano in 10 righe.
- 8) Riassumi il testo in un numero libero di righe.